



Storia del diritto medievale e moderno

Il modulo lezione 11

prof. Federica Furfaro

a. a. 2017/2018 – I semestre



Granducato di Toscana

Dopo la Restaurazione: ripristino del sistema di diritto comune

Leopoldo II di Toscana inizia un'opera di riforma, ma si realizza solo il

Codice penale (1853)

- Precedenti: riforma penale leopoldina (1786); legge del 1795 (reintroduceva la pena di morte)
- Molto innovativo rispetto al *Code penal* francese e agli altri codici penali italiani della Restaurazione
- Più miti le pene, con finalità di emenda
- Pena di morte ristretta ai soli reati più gravi: mai applicata, sarà del tutto abrogata nel 1859
- Modello tedesco: codice penale del Granducato del Baden (1845)
- In vigore, per i reati commessi in Toscana, fino al codice «Zanardelli» (1889)



Unità nazionale, unificazione giuridica, codificazione

1859-1861: verso il raggiungimento dell'unità nazionale

17 marzo 1861: Vittorio Emanuele II proclamato Re d'Italia

Problema dell'unificazione giuridica del nuovo Stato

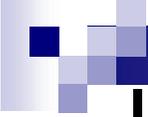
Accentramento amministrativo; estensione dello Statuto Albertino ai territori via via annessi al Regno di Sardegna; ma..

..per le codificazioni la situazione rimane inizialmente disomogenea e incongrua

Nel complesso, la codificazione subalpina appariva incompleta, sia rispetto alle molte leggi speciali successive, sia alle esigenze del nuovo Stato

Sarebbe andato bene semplicemente il Codice Napoleone, ma era sentita l'esigenza di un codice «nazionale»

1865: varo dei primi Codici dell'Italia unita
estesi alle zone annesse successivamente al Regno d'Italia



Il ***Codice civile del Regno d'Italia*** (1865): i lavori preparatorii

1) 1859: «fase Rattazzi»

revisione ed estensione dei codici subalpini

2) 1860-1861: «fase Cassinis»

dalla revisione del codice subalpino al progetto di un codice «nazionale»
(basato sul testo napoleonico)

1860: I progetto Cassinis (*Progetto di revisione del codice albertino*)

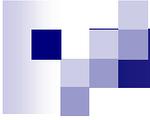
- rimane molto legato al modello subalpino
- si rifà comunque ancora al modello francese, in particolare per la laicizzazione
- struttura in quattro libri e non tre: suddivisione dei “modi di acquisto della proprietà” in due parti (successioni e donazioni; obbligazioni e contratti)

Emergono i **principi di fondo**, mantenuti nel testo definitivo:

- equiparazione dello straniero con riguardo ai diritti civili, anche senza reciprocità (per favorire gli esuli rifugiatisi nel Regno di Sardegna)
- matrimonio civile
- esclusione del divorzio
- innovazioni tecniche nel campo del diritto di famiglia e del diritto successorio

1861: Il progetto Cassinis

Unità compiuta: prevale la scelta di un codice «nazionale»



Il *Codice civile del Regno d'Italia* (1865): i lavori preparatorii

3) 1861-1862: «fase Miglietti»

prosegue la fase che si ispira al testo napoleonico

1862: progetto Miglietti

- matrimonio civile;
- maggiore capacità patrimoniale alla donna (modello austriaco);
- meno ampia la patria potestà rispetto al codice sabaudo;
- oltre all'interdizione introduceva l'inabilitazione;
- eliminazione della carcerazione per debiti

Richiesta di pareri ai tribunali

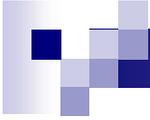
Il successivo Min., Conforti, prosegue a sottoporre il progetto alle corti

4) 1862-1864: «fase Pisanelli»

compilazione di un codice nuovo, con il concorso di 5 commissioni di giuristi
«regionali» (Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo)

1863: progetto Pisanelli, predisposto dallo stesso Ministro: generale
impostazione liberale

(es.: allontanamento dal modello napoleonico in chiave nazionale italiana; centralità del diritto di proprietà e dei beni; no autorizzazione maritale; affievolimento della patria potestà)



Il *Codice civile del Regno d'Italia* (1865): i lavori preparatorii

Su proposta della Commissione senatoria, introdotti **successivi emendamenti** di carattere conservatore (es. limitato ripristino dell'autorizzazione maritale)

1864: trasferimento della capitale a Firenze: la necessità dell'unificazione legislativa si fa pressante

Il governo Lamarmora chiede una delega al Parlamento, per poter pubblicare con decreto i progetti di codice (dubbi di costituzionalità, ma prevale l'adesione sociale alla promulgazione del codice unitario)

25 giugno **1865:** promulgazione del *Codice civile* italiano (codice «Pisanelli»)
Nello stesso anno, è promulgato il *Codice di procedura civile* italiano (redatto da Pisanelli e poco modificato dalle Camere)

CC e CPC entrano in vigore il primo gennaio **1866**



Il Codice civile del Regno d'Italia (1865)

Lo schema è sempre quello del *Code Napoléon* e delle Istituzioni di Gaio

3 libri, preceduti dalle *Disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale* («Preleggi»: in caso di lacune, analogia e, in *extrema ratio*, “principi generali del diritto”)

I. Delle persone

II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni

III. Dei modi di acquistare e di trasmettere la proprietà e gli altri diritti sulle cose

Libro I

Persone giuridiche:

Il CC prevede enti laici ed ecclesiastici, associazioni e fondazioni che possono agire con ampia autonomia, come fossero persone fisiche, laddove invece il CN negava l'esistenza di corpi intermedi tra lo Stato e l'individuo;

Persone fisiche:

vi è l'equiparazione tra cittadino e straniero nel godimento dei diritti civili, indipendentemente dalla reciprocità: liberalismo, tolleranza, solidarietà.

La nazionalità si può perdere per rinuncia del cittadino (grande spazio all'autonomia del singolo)